

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Crescendo
Regia: Dror Zahavi
Sceneggiatura: Stephen Glantz, Volker Kellner, Marcus O. Rosenmüller, Johannes Rotter, Dror Zahavi
Fotografia: Giro Steffen
Musiche: Martin Stock
Montaggio: Fritz Busse
Paese: Germania
Anno: 2019
Durata: 102 minuti

CAST

Peter Simonischek: Eduard Sporck
Bibiana Beglau: Karla De Fries
Sabrina Amali: Layla
Daniel Donskoy: Ron
Mehdi Meskar: Omar
Eyan Pinkovich: Shira Halevy

LA NOSTRA RECENSIONE

Eduard Sporck, direttore d'orchestra di importanza mondiale riceve ed accetta la proposta di costituire un'orchestra formata da giovani musicisti israeliani e palestinesi con l'obiettivo di realizzare un concerto. L'impresa, già difficile sulla carta, si dimostra ancor più complessa nella realtà perché il confronto è da subito molto duro. In particolare i due più talentuosi musicisti, la palestinese Layla e l'israeliano Ron non si risparmiano attacchi. Sporck decide di trasferire tutto l'ensemble in Alto Adige, un luogo che ha segnato la sua vicenda personale, e lì tentare di proseguire le prove.
Ci sono film che sembrano voler seguire tracciati già esplorati e che quindi corrono il rischio di essere sottovalutati a priori dai loro potenziali spettatori. Quando si affronta il tema delle differenze (etniche, sociali ecc.) in rapporto alla musica vengono subito alla mente film come *Les choristes - I ragazzi del coro* o *La mélodie* (solo per citarne due) ed il timore di una riproposizione, seppure con variazioni, incombe. Non è però il caso di *Crescendo* che prende spunto da un'orchestra, la West-Eastern Divan Orchestra, nata da un'idea di Daniel Barenboim ed Eduard Said. Il riferimento però si ferma qui perché in questo caso si immagina una storia che non ha nulla di documentaristico ma molto di partecipazione sentita a condizioni personali e sociali che solo contando sui giovani possono sperare in un'evoluzione.
Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci: questo film non ha nulla di "buonista" (termine troppo spesso usato comunque a sproposito). Neppure nel finale che è stato interpretato in maniera superficiale da qualche critico tedesco e che ovviamente non va rivelato ma "osservato" con partecipazione (ma anche con attenzione) dallo spettatore.
Dror Zahavi, nato a Tel Aviv, ma residente in Germania in maniera definitiva dal 1991, ha presenti due concetti e li sviluppa nel film. Il primo, dettatogli dalla sua stessa vita, glielo si può attribuire con sicurezza perché emerge con evidenza. Al termine del secondo conflitto mondiale nessuno avrebbe mai potuto pensare ad un futuro, seppure lontano, in cui tedeschi ed ebrei avrebbero potuto convivere ed interagire. Lo Zahavi "tedesco" è una delle tante prove viventi che invece è stato possibile.



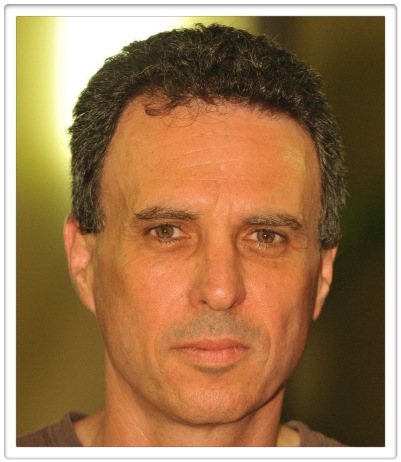
L'altro concetto sembra nascere dalle riflessioni di uno scrittore di assoluto valore come Amos Oz che, in *Contro il fanatismo* libro che raccoglie i testi di alcune su e conferenze, sostanzialmente affermava che israeliani e palestinesi non avrebbero mai trovato una modalità di pacificazione fino a quando entrambi i popoli non fossero giunti alla conclusione di essere entrambi vittime di una Storia dettata da forze che avevano tratto e avrebbero continuato a trarre vantaggio dal fatto che gli uni e gli altri vedessero solo se stessi come vittime e gli avversari come persecutori.
È quanto Sporck (che non è né ebreo né israeliano) ha compreso dalle distorsioni delle note scritte sullo spartito della sua vita di bambino e ragazzo. Attraverso il veicolo della musica cerca di scriverne di diverse con questi giovani a cui tenta di far capire che in un concerto non ci si può suonare "contro" e che questo può diventare, seppure con grande fatica e sofferenza interiore, un modello che merita tentativi di imitazione.
Echi shakespeariani risuonano in questa sceneggiatura ed anche in questo caso se ne potrebbe equivocare il senso attribuendoli ad una deriva romanticheggiante. Ancora una volta non è così perché se l'amore non conosceva ostacoli per il Bardo, le cui opere hanno superato le barriere dei secoli, la situazione può realisticamente riproporsi anche oggi.



Scritto e diretto con un grande equilibrio che non però fatto velo all'intensità ed interpretato da giovani attori che sul set hanno dovuto impegnarsi per superare ostacoli non poi troppo diversi da quelli dei loro personaggi, questo è un film che meriterebbe un'ampia diffusione anche nelle scuole perché, partendo da un conflitto storico, può far riflettere anche su micro conflitti in cui il seme dell'odio finisce con l'attecchire ma in cui il saper guardare l'altro con uno sguardo nuovo può portare a conclusioni non retoriche permettendo a tutti i soggetti coinvolti di "crescere".

Giancarlo Zappoli
recensione tratta da www.mymovies.it

IL REGISTA

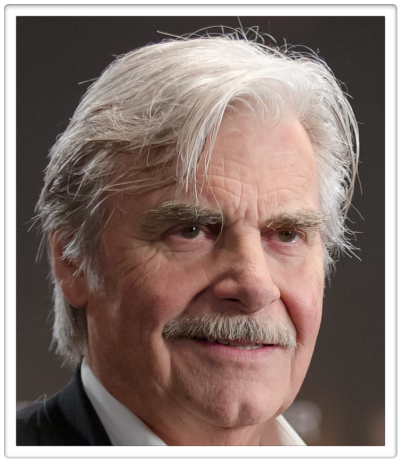


NOME: Dror Zahavi
LUOGO DI NASCITA: Tel Aviv (ISR)
ANNO DI NASCITA: 1959

Ultimi tre film:

2020 • Little America
2020 • Das Geheimnis der Freiheit
2018 • Schattengrund

L'ATTORE



NOME: Peter Simonischek
LUOGO DI NASCITA: Graz (AUT)
ANNO DI NASCITA: 1946

Ultimi tre film:

2021 • Army of Thieves
2018 • The Interpreter
2018 • Kursk

INTERVISTA AL PRODUTTORE

Come nasce questo film?
Il film si ispira alla storia della West-Eastern Divan Orchestra. Alcuni degli attori del film sono musicisti di quell'orchestra e sono ben consapevoli dei conflitti culturali tra i due popoli. Sono però anche coscienti di come, per un intento comune, si possa fare lo sforzo di cercare sintonia con il nemico di sempre. *Crescendo* non è un film politico, ma descrive bene quanto sia cruciale educare le nuove generazioni ad ascoltare le ragioni dell'altro. Ed ha un finale commovente, che ci dà un filo di speranza nel dolore di un conflitto così tremendo.

Come ha lavorato il regista?
Il regista ha dichiarato che ci sono state fasi di grande tensione nel corso delle riprese. Specie gli attori non professionisti hanno vissuto momenti di forte disagio, per esempio durante la scena in cui il direttore d'orchestra sprona gli orchestrali ad insultarsi. Ma attraverso questo processo - dietro le quinte, come nel film - sono riusciti a trovare armonia.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Due

Amarsi e volersi bene, in due, sembrerebbe la cosa più bella e facile del mondo, ma le convenzioni sociali impongono delle regole, senza considerare che l'amore può essere rivolto a più persone, a più interessi. Il film dimostra certezze assolute dove invece prevalgono dubbi, titubanze quando dovrebbe esserci sicurezza, tristezza se pur si vivono momenti gioiosi. Molti sentimenti contrastanti ben rappresentati che inducono a fare un esame di coscienza. Da parte mia sono felice quando infine vince l'amore, sempre e le difficoltà della vita si affrontano con un ballo, una canzone, un abbraccio. *Gi*

Due persone che hanno bisogno l'una dell'altra in modo così intenso, così urgente… L'attenzione ai particolari , angoli che - pur al buio - parlano allo spettatore… Quest'opera prima del giovane regista Meneghetti, affrontando una tematica delicata e non consueta, ben ci comunica che l'amore in tutte le sue espressioni e a tutte le età, è sempre la cura migliore. E lo fa attraverso l'intenso sguardo di Madeleine che, spenta e priva di parola, progressivamente si illumina e ritrova la libertà.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Il meglio deve ancora venire……4,45
2. The Specials……4,39
3. Lezioni di persiano……4,37
4. The Father……3,99
5. Un altro giro……3,57
6. Due……3,54
7. Gloria Mundi……3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 21 novembre, 20.30
WELCOME VENICE
di Andrea Segre
Italia 2021, 100 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dal 9 novembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 23 al 27 novembre, 20.45
NON CONOSCI PAPICHA
di Mounia Meddour
Francia 2019, 106 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 30 nov. al 4 dicembre, 20.45
HASTA LA VISTA
di Geoffrey Enthoven
Belgio 2011, 115 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358